

## CANTIERI & POLEMICHE

UNO DEI TANTI SCANDALI  
ARRIVA A DAMA IL PROCESSO SUL RACCORDO  
MAI FATTO: È L'OCCASIONE PER CAPIRE QUALE  
GRANDE CHANCE È STATA BUTTATA AL VENTO



Il costruttore  
Riccardo Fusi

# L'OCCASIONE SPRECATA

## *Bretella Prato-Signa: in arrivo la sentenza*

### No della Regione al raccordo. Martini: «Però serve»

UNA BRETELLA di raccordo con l'autostrada A1 fino ad arrivare da una parte al casello di Prato Est sull'A11, dall'altra vicino all'imbocco della Fi-PI-Li. Passando da Signa, dall'Indicatore e da Campi Bisenzio (zona Capalle). Nove chilometri e 400 metri di alleggerimento per la pesante viabilità della piana proprio ai confini tra le due province. Un progetto che è rimasto un fantasma di carte ma che ha generato un'inchiesta giudiziaria che si trascina da anni e che è ora arrivata alle battute finali con le richieste di condanna per gli imputati, tra cui Riccardo Fusi, ex amministratore dell'impresa edile Baldassini Tognozzi e Pontello. Il raccordo autostradale - nato come «Bretella a pedaggio Lastra a Signa-Prato» - non si farà perché la Regione, ente finanziatore della grande opera pubblica, si è chiamata fuori.

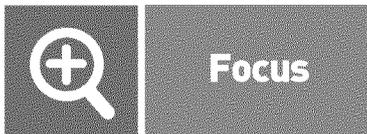
La prima idea progettuale venne proposta nel 1962 con la redazione di un nuovo Piano Regolatore di Firenze in cui si indicò anche di dotare tale nuova infrastruttura di una diramazione che attraversava la valle verso Prato incro-

ciando l'asse Firenze-Prato-Pistoia (A11 Firenze-Mare) allo scopo di equilibrare il sistema dei collegamenti radiocentrici su Firenze. L'idea fu ripresa nel 1997 per iniziativa della Cciaa di Firenze e di Anas, con l'ambizione di collegare Signa anche all'interporto della Toscana Centrale a Prato. Il 17 luglio 2007, a conclusione della gara di appalto, venne firmata la convenzione tra Regione e la Sit (Società infrastrutture toscane spa) per la concessione, dando così il via al progetto definitivo: sarebbe dovuta essere costruita entro la metà del 2010. L'opera com'è noto non è stata mai realizzata e nel 2011 la Regione decise di recedere dal contratto. Eppure senza entrare nel merito del procedimento penale, gli amministratori di Prato e dei Comuni limitrofi la rimpiangono. A spiegarlo è Marco Martini, sindaco di Poggio a Caiano, territorio che non era direttamente investito dall'eventuale tracciato della bretella ma che ne avrebbe beneficiato in termini di minore pressione di traffico e di più collegamenti viari con Firenze, Prato e con la Piana tutta:

«Come dico sempre per arrivare a Poggio si passa ancora sulla strada che fu disegnata da Lorenzo il Magnifico per le proprietà dei Medici nel 1480. Bella ma non certo moderna. Sarebbe quindi auspicabile da parte della Regione ripensare e soprattutto finanziare una nuova viabilità che permetta ai poggiosi e ai residenti sulle colline del Montalabano, di raggiungere più facilmente Prato, Scandicci e l'Empolese. Per il nostro territorio e le nostre attività economiche ciò significherebbe ricadute positive e sviluppo».

Elena Duranti





## **Il processo pratese all'ex colosso Btp**

**UNO DEI** procedimenti penali che riguarda Fusi - quello che riguarda il crac della sua Btp per cui è accusato dai pm della procura di Prato, Gestri e Sangermano, anche di bancarotta fraudolenta - coinvolge direttamente un altro celebre amico del costruttore pratese, si tratta di Giuseppe Mussari, ex presidente di Mps che al timone della banca senese accordò lo stanziamento, con altri, di almeno 54 milioni di euro nel tentativo di risanare il gruppo.